

IN...FORMAZIONE

Periodico del Seminario Vescovile di Trapani "San Giuseppe"

Illuminati dalla luce di Cristo

Dal natale carico di precarietà e di tristezza per la situazione di povertà di tante famiglie, al Capodanno che vorremmo celebrare nella speranza di un 2013 più favorevole.

La situazione politico-sociale complicata, la violenza che ancora è usata per far valere il proprio egoismo, la presa di distanza che molti scelgono come reazione irrazionale, le prospettive di una recessione economica ancora drammatica, lo sbandamento di tanti giovani senza promozione e senza dignità, sono fattori che pesano sulle nostre speranze e sulle nostre previsioni.

Ma noi cristiani dobbiamo, nonostante tutto, coltivare la certezza che il Signore non ci abbandonerà e continuerà a indicarci la strada che dobbiamo percorrere se vogliamo sperare: quella della serietà, dell'onestà, della condivisione e del servizio.

Mi auguro che i nostri seminaristi si preparino adeguatamente a diventare presbiteri capaci di stare tra la nostra gente, come segno e testimonianza di una Chiesa solidale con il mondo, pronta a spendersi per aiutare tutti a vedere nella cultura dell'amore e della fraternità l'unica soluzione possibile per vivere questo nuovo anno illuminati dalla luce di Cristo, l'Evangelo della gioia. Buon Anno!

Alessandro Plotti
Arcivescovo

Amministratore apostolico



A servizio della Chiesa

Mercoledì 24 Ottobre 2012, il nostro vescovo ha ordinato me e Boniface, Diaconi. Passo dopo passo si realizza in noi il progetto di Dio, il Suo progetto d'amore per la nostra vita.

La parola "diacono" viene dal greco e significa "servitore". Al diacono compete il servizio a tre mense: alla mensa della Parola di Dio, alla mensa del Sacrificio Eucaristico, alla mensa della Carità annunciata e testimoniata.

Il diacono nella Chiesa ha quindi un ruolo importante, tanto che Sant'Ignazio di Antiochia, afferma che *"Senza di questi (vescovo, presbiteri, diaconi) non si dà chiesa"*.

Continua a pag.2

Dalla mangiatoia all'albero, il dono perfetto

In questi due segni del Natale è nascosto il dono della nostra salvezza e l'impegno della nostra vita. Una mangiatoia fu il suo primo letto. In Betlemme, la Casa del pane, nasce Colui che si fa cibo per gli altri. Riconosciuto dai poveri pastori, trovato dai ricchi magi, la sua presenza è cibo che dà salvezza e luce di verità. L'albero della croce sarà il suo ultimo letto. Da quest'albero di dolore trasfigurato dall'Amore, nasce il nuovo frutto della vita, cibo che sazia la nostra fame d'infinito. Dalla mangiatoia all'albero, anche per noi c'è la proposta di una vita che diventa dono, attraverso l'umile consegna di noi stessi nelle mani di Dio e degli uomini.

Buon Natale del Signore!

don Vincenzo Basiricò (enzobasi@libero.it)

Segue da pag. 1



Vi annuncio una grande gioia

Si è proprio questa la frase che ogni missionario, come l'angelo che annuncia la nascita di Cristo ai pastori di Betlemme, deve dire esprimendo la gioia piena che deriva dall'incontro con Cristo Gesù.

Questo è il fondamento della missione che, come comunità di seminario, abbiamo accolto da parte di padre Dino Tessari, inviato dalla Pontificia Opera Missionaria.

Inoltre padre Dino, parlandoci della sua esperienza in Indonesia, ci ha dato il modello da seguire: innanzitutto il missionario deve incarnarsi con l'atteggiamento di non giudicare ma di scoprire cose nuove, entrando totalmente in quella realtà, in quella cultura, tra quelle persone e pian piano scoprire i germi della presenza del Signore; dopo deve essere mosso da compassione, quindi patire con loro e porre l'attenzione ai problemi della gente. Solo allora si può dare l'annuncio, l'annuncio che Dio è colui che libera con il dono della vita e così facendo si può cominciare a leggere e vivere il Vangelo; e di conseguenza si può creare comunità, comunità di evangelizzati ma anche comunità di evangelizzatori.

Infine, padre Dino, in tre semplici punti, ci ha esposto come un prete possa essere missionario ovunque e cioè: con la preghiera; con uno stile di vita di umiltà e povertà, per poter essere pronti a servire sempre; e con la fraternità tra i sacerdoti per facilitare l'aiuto e il dialogo fraterno che si fonda su Gesù.

Emanuel Mancuso (emanuelmancuso@libero.it)

Il diacono in forza dello Spirito Santo ricevuto nel sacramento dell'Ordine è colui il quale anima la comunità cristiana al servizio di Dio e dei fratelli.

Io e Boniface siamo stati ordinati in vista dell'ordinazione presbiterale, ma con questa non abbandoniamo l'essere diaconi, perché si è diaconi sempre e ciò lo vivremo anche da presbiteri, a servizio di questa Chiesa di Trapani di cui siamo figli.

Con il diaconato la mia vita è profondamente cambiata. Ciò che mi riempie di gioia e stupore è che Dio si fida di me, Dio mi fa strumento nelle sue mani, per essere annunciatore del suo Vangelo, un annuncio che deve essere testimoniato con la vita, per distribuire il suo Corpo e il suo Sangue soprattutto a coloro che vivono una situazione di disabilità o sofferenza.

In questi mesi, ho avuto varie occasioni che mi hanno permesso di vivere in maniera bella il mio ministero. Quello che desidero è dire ogni giorno il mio *Eccomi* alla Sua volontà, che mi rende pienamente felice.

Non riesco a pensare la mia vita diversa da quella che è, vivo una vita unica e straordinaria, piena dell'Amore di Dio. A dire di "sì" al Signore ci si guadagna sempre e non si perde nulla, perché tutto quello che si fa per amore non si perde, ma rimane e si moltiplica.

don Fabio Angileri, diacono
(fabioangileri@hotmail.it)



A.G.S.

Amici Giovani del Seminario Progetto Face to Face



Palestra dell'anima

Il progetto "Face to Face" è un'opportunità di crescita interiore con il quale è possibile riflettere su diverse tematiche spirituali pur mantenendo gli impegni che la vita quotidiana di ciascuno dei partecipanti al progetto prevede. Lo definirei un ritiro "attivo".

Non avevo mai partecipato ad un incontro formativo in Seminario, e non pensavo mi desse così tante emozioni.

All'inizio mi sono sentita imbarazzata, spaesata e timida, ma appena presa confidenza con chi era con me, è diventata un'esperienza indimenticabile.

Non vedo l'ora che arrivi il prossimo incontro, per alzarmi alle 6 per fare le lodi mattutine, per collaborare all'interno dell'organizzazione, affinché tutto vada secondo i piani: Cantare, Pregare ed anche Cucinare!, sì, sì è fatto anche questo, cucinato due "belle" crostate da condividere a colazione!

Se dovessi spiegare qual'è lo scopo di questo progetto, direi che è una "palestra dell'Anima" nella quale allenarsi a vivere ogni giorno, un "Faccia a Faccia" con i fratelli (in Cristo) anche nella vita reale!.

Barbara Lombardo

Face to Face: chi ha detto che in Seminario c'è gente noiosa?

Week-end in Seminario a Trapani. Trattamento in pensione completa, pasti abbondanti e frequenti e uno staff d'animazione decisamente alternativo!

Una sera come tante, davanti la chiesa, dopo la Messa, a scherzare e a chiedersi, come sempre, la stessa cosa: che si fa sta sera? E si cerca disperatamente la novità.

Tra una chiacchiera e l'altra, però, non emerge il bisogno di una novità generica, ma di un'esperienza nuova che coniughi divertimento e riflessione. Perché vogliamo crescere, e crescere bene, e per farlo è importante imparare a dare senso alla nostra vita e a compiere scelte di felicità e santità. Ecco la novità, quella che meno ti aspetti: *Face to Face*. Faccia a faccia con te stesso, faccia a faccia con gli altri e faccia a faccia con Dio.

Ci hanno chiamati AGS: Amici Giovani del Seminario. Siamo giovani (chi più, chi meno), ma ciò che ci accomuna non è l'età, è il desiderio di essere amici alla maniera di Gesù. Siamo amici del Seminario perché vogliamo essere amici della Chiesa: quella istituzione vecchia migliaia di anni, austera e rigorosa...ma che! La Chiesa che vogliamo è quella in cui ci si conosce tutti *face to face*.

Spinti dal bisogno di crescere spiritualmente e dal desiderio di una Chiesa unita (laici e chierici), ci troviamo una volta al mese presso il Seminario Vescovile di Trapani per vivere tre giorni di comunione fraterna.

Assomiglia ad un ritiro spirituale: studiamo la Parola e ne facciamo esperienza, scandiamo la giornata secondo le ore di preghiera; assomiglia ad una vacanza tra amici: mangiamo e dormiamo insieme, giochiamo insieme, ci diamo una mano a vicenda; assomiglia ad un cantiere edilizio impegnato in una ristrutturazione: mettiamo a nuovo il Seminario per rifarlo su misura; assomiglia ad una caccia al tesoro: buttiamo via la roba vecchia e teniamo solo le perle.

Assomiglia a *Face to Face*, assomiglia ad una atmosfera che puoi solo vivere per capire, immergerti per gustare.

Fiorenza Arena

MO.CHI.

Raduno Mo.Chi.

Domenica 03 dicembre 2012 abbiamo fatto un'esperienza di comunione con i chierichetti della nostra Diocesi. Appuntamento annuale dove i seminaristi ci accolgono all'interno del Seminario di Trapani con giochi divertenti, affrontando tematiche interessanti per il nostro cammino di fede. Il personaggio che quest'anno i seminaristi hanno voluto presentarci è don Pino Puglisi, sacerdote del rione di Brancaccio di Palermo, ucciso dalla mafia perché ha cercato di aiutare tanti giovani del quartiere che avevano smarrito la via della giustizia della legalità e soprattutto la via dell'amore di Dio.

Nella presentazione di don Puglisi abbiamo scoperto che era un uomo coraggioso, che ha fondato un centro per i giovani "Padre Nostro" dove accoglieva ragazzi dalla strada per toglierli dalle mani della mafia.

Anche lui, da buon apostolo, ha cercato di pescare uomini per la conversione dei cuori. Ma la sua morte non è stata vana, in quanto ci ha lasciato il dono di saper perdonare. Al momento della morte don Pino, con un sorriso ha perdonato il suo omicida.

Infine, da questa presentazione di don Pino Puglisi, martire della fede, abbiamo compreso che ognuno di noi può e deve perdonare il nostro fratello che ci ha fatto del male, per giungere al traguardo della santità, quella santità che il Signore desidera per ognuno di noi.

I chierichetti - "Santa Maria di Gesù"
(Alcamo)

Gesù sa che lo ami

Era la vigilia di Natale, in fondo alla cappella, Lola, una piccola messicana, in lacrime pregava: "Per favore Dio mio, aiutami! Come potrò dimostrare al bambino Gesù che lo amo? Non ho niente, neanche un fiore da mettere a piedi del suo presepe". D'un colpo apparve una bellissima luce e Lola vide apparire accanto a lei il suo angelo custode. "Gesù sa che lo ami, Lola, lui sa quello che fai per gli altri. Raccogli solo qualche fiore sul bordo della strada e portalo qui." disse l'angelo. "Ma sono delle cattive erbe, quelle che si trovano sul bordo della strada" rispose la bambina. "Non sono erbe cattive, sono solo piante che l'uomo non ha ancora scoperto quello che Dio desidera farne." disse l'angelo con un sorriso. Lola uscì e qualche minuto più tardi entrò nella cappella con in braccio un mazzo di verdure che depositò con rispetto davanti al presepe in mezzo ai fiori che gli altri abitanti del villaggio avevano portato. Poco dopo nella cappella si sentì un breve sussurro, le erbe cattive portate da Lola si erano trasformate in bellissimi fiori rossi, rosso fuoco.

Diego Pampalone (diegopampalone@alice.it)

Inginocchiarsi

Vorrei parlarvi di un gesto che siamo chiamati a compiere durante la Messa, cioè l'inginocchiarsi. Per la consacrazione, infatti, è previsto di stare in ginocchio a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti. L'inginocchiarsi esprime innanzitutto l'atteggiamento di adorazione e di supplica. Che cosa fa una persona quando s'inorgoglisce? Si drizza, alza il capo, irrigidisce le spalle e l'intera figura. Tutto in essa dice: «Io sono più grande di te!». Quando uno invece è di umile sentimento e si sente piccolo, china il capo: egli «si abbassa». Come è grande Lui e come son piccolo io! Così piccolo che non posso neppure mettermi a confronto con Lui, che dinanzi a Lui sono un nulla! Quando pieghi il ginocchio, allora non farlo né frettolosamente né sbadatamente. Quando entri in chiesa o ne esci piega il tuo ginocchio profondamente, lentamente. Ciò, infatti, è umiltà ed è verità ed ogni volta farà bene all'anima tua.

Giuseppe Bruccoleri (peppe.sem@hotmail.it)



MO.MI.

Mo. Mi. che passione

L'1 e il 2 dicembre ho partecipato, presso il seminario di Trapani, al raduno Mo.Mi. Siamo andati a casa della famiglia Garuccio, i quali ci hanno raccontato la loro storia nell'accogliere bambini e ragazzi con problemi di salute, alcuni anche gravi, ma che hanno portato la felicità in quella casa. Ho capito come in quelle persone c'è Cristo, infatti come leggiamo nel Vangelo: *"chi accoglie anche uno dei più piccoli dei miei fratelli, ha accolto me"*, anche noi abbiamo voluto sperimentare questo. È stato bello giocare con loro e abbiamo capito veramente cosa significa accogliere Cristo. Il signor Garuccio ci ha spiegato perché ha voluto fare questa scelta! Io penso che l'unico perché sia Cristo. Dio ha un progetto su ognuno di noi, l'importante è scoprirlo. Infatti, "noi siamo una matita nelle mani del Padre", come diceva la Beata Madre Teresa di Calcutta. La sera abbiamo partecipato insieme ai seminaristi alla veglia di Avvento in Cattedrale e poi abbiamo fatto una passeggiata (soprattutto per comprare cioccolatini e caramelle)! Il giorno dopo abbiamo animato insieme ai seminaristi il raduno Mo.Chi.. E' stato veramente bello, ci siamo divertiti tantissimo: un'esperienza indimenticabile, ma soprattutto da RIFARE !!!

Antonino Viola (ministrante)

"... perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,7)

Accoglienza è la parola d'ordine della famiglia dei coniugi Garuccio, che nel pomeriggio di sabato 1 dicembre ci hanno ospitato nella loro casa famiglia insieme ai giovani ministranti che hanno partecipato al raduno Mo.Mi. Ascoltare la loro testimonianza guardando il volto dei loro figli adottativi è stata un'esperienza veramente affascinante. Infatti oltre ai 3 figli naturali, Francesco e Patrizia hanno deciso di adottare altri 7 figli con varie difficoltà, per i quali in altre famiglie non ci sarebbe stato posto, ma che loro invece hanno voluto accogliere e amare. Fra queste mura si può capire come la carità non è solo fare un'azione di bene, ma è uno stile di vita che ti conduce a condividere con gli ultimi tutta la tua vita perché in essi accogli quel Gesù che per amore dell'uomo si fa povero, fragile e debole, quel Gesù per il quale non c'è posto in nessun albergo e che si accontenta di nascere nell'umiltà e nella semplicità di una mangiatoia. Seguire Cristo povero e servo e condividere con gli ultimi tutto in semplicità e umiltà è la scelta di Francesco e Patrizia e di tutti i membri dell'*Associazione Comunità papa Giovanni XXIII*, fondata da don Oreste Benzi, di cui loro fanno parte.

Giuseppe Grignano (o-pe@hotmail.it)

Una voce dal territorio

In questo numero del nostro giornalino, abbiamo intervistato Mons. Gaspare Gruppuso, parroco della Parrocchia Cristo Re del Rione S. Giuliano di Erice (Tp), ponendogli qualche domanda riguardante il suo ruolo di cappellano della casa circondariale di Trapani.

- Mons. Gruppuso da quanto tempo lei è cappellano della casa circondariale di Trapani?

Sono cappellano della Casa Circondariale di Trapani da settembre 2003 e ho sostituito don Giovanni Mattarella, allora parroco della Parrocchia Cristo Re, parrocchia dove insiste il carcere di San Giuliano. Devo dire che la mia prima visita ai detenuti, accompagnato da don Giovanni, mi ha molto impressionato e subito mi sono reso conto della grande sofferenza che vivono le persone detenute.

- Cosa fa il cappellano del carcere?

Al cappellano delle carceri italiane viene chiesto dallo Stato Italiano di svolgere l'attività pastorale a servizio dei detenuti di religione cattolica.

Lo Stato infatti riconosce ai detenuti il diritto di manifestare la propria fede e poterla praticare. Per questo motivo il cappellano, in accordo con la direzione del carcere, organizza le attività di catechesi e soprattutto è al servizio dei detenuti per le attività di culto quali la S. Messa, le confessioni, ecc.. Il cappellano comunque è a servizio di tutta la popolazione carceraria e si preoccupa di avvicinare tutti i detenuti per ascoltarli, consolarli e dare dei consigli, ma soprattutto sostenerli spiritualmente nei momenti di solitudine e di abbandono. Molti detenuti dentro il carcere fanno un vero percorso di cambiamento soprattutto sotto l'aspetto spirituale. Spesso chiedono la Sacra Scrittura o il Vangelo o desiderano imparare a pregare.

- Quali sono le principali difficoltà che può vivere un detenuto all'interno del carcere e quali possono essere le ripercussioni sulla propria famiglia?

Le difficoltà che il detenuto incontra dentro il carcere riguardano innanzitutto la nuova situazione in cui si trova e cioè la privazione della libertà personale. Attualmente, la maggior parte della giornata viene trascorsa dentro la cella assieme ad altri compagni detenuti, dove, sovente la convivenza risulta problematica. Ai detenuti vengono concessi due periodi giornalieri di due ore ciascuno per la cosiddetta "ora d'aria" in un luogo all'aperto. Ad alcuni è concesso di svolgere piccole attività lavorative retribuite, mentre per molti sono possibili attività scolastiche o di corsi professionali. Molti detenuti, in particolare gli extracomunitari, partecipano a corsi di alfabetizzazione e di lingua italiana. Tutte queste attività rientrano nell'area trattamentale per consentire al detenuto una opportunità di reinserimento una volta scontata la pena carceraria. Le difficoltà più gravi il detenuto le vive in riferimento al suo nucleo familiare che per certi versi, di riflesso, subisce le conseguenze della carcerazione del proprio familiare. Spesso alla famiglia viene a mancare il sostegno economico e soprattutto ne risentono le relazioni affettive ed educative con tutti i familiari, particolarmente i figli.

- L'attuale forma di detenzione pensa sia adeguata ai fini che si prefigge o crede che per alcuni reati possono essere eseguite pene alternative?



La detenzione secondo la legge italiana serve sia per far scontare la giusta pena, ma soprattutto per aiutare il detenuto a redimersi dalla sua situazione negativa. Sicuramente l'applicazione della legge per una serie infinita di problemi è molto difficoltosa, per cui l'aspetto di redenzione non sempre è possibile perché non sono sufficienti le figure professionali quali psicologi, assistenti sociali, educatori, ecc., ma soprattutto le lungaggini processuali

spesso lasciano il detenuto in attesa di giudizio in una situazione veramente critica. Sicuramente molti reati minori potrebbero essere scontati attraverso pene alternative quale l'affidamento ai servizi sociali e l'espletamento di attività di volontariato a servizio della collettività. La detenzione domiciliare, invece, credo che spesso provochi molti disagi alle famiglie e allo stesso detenuto che, non potendo lavorare, si trova ad essere in famiglia, diventando un peso economico. Per tutte le pene alternative, secondo me, molto utile potrebbe risultare un accompagnamento sociale e psicologico, ma spesso mancano le figure professionali. Situazione



molto diversa è quella dei tanti tossicodipendenti che dovrebbero scontare la pena in strutture adeguate e così dei tanti detenuti con problemi psichiatrici o con varie forme di devianze.

- Quali sono le principali difficoltà a cui un ex detenuto può andare incontro dopo essere uscito dal carcere? La Chiesa cosa può fare?

La difficoltà più comune per molti detenuti è quella della mancanza di lavoro che, prima della carcerazione, probabilmente, li ha portati a delinquere e che, dopo la carcerazione, li porta a non essere più facilmente accolti per le attività lavorative, essendo degli ex detenuti. Secondo me, dovrebbe la società aprirsi alla conoscenza della situazione dei detenuti e cercare di comprenderli senza pregiudizi. La Chiesa molto potrebbe fare per aiutare la comunità degli uomini ad avere una mentalità più aperta nei confronti dei detenuti. Molte e diverse infatti sono le situazioni dei singoli detenuti ed un giudizio sommario e superficiale non giova a nessuno. La Chiesa sicuramente dovrebbe insistere per il rispetto della dignità del detenuto e quindi mettersi a disposizione per poter far svolgere attività alternative fuori dal carcere per alcuni detenuti, che potrebbero in questa maniera conoscere il volto della Chiesa sotto l'aspetto della solidarietà umana e dell'amore cristiano. Si potrebbe parlare di Dio, che è amore, con i fatti.

Salvatore Fazio (toref@hotmail.it)



“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25, 40)

Lo scorso anno abbiamo svolto attività caritativa insieme alle suore “Missionarie della carità”, ordine religioso fondato dalla Beata Madre Teresa di Calcutta, che svolgono la propria attività a Palermo. La nostra attività consisteva nel doposcuola e nell'attività di volontariato nelle case.

Come scrive il papa Benedetto XVI nella sua enciclica “Deus Caritas est”, la carità cristiana non è un mezzo per cambiare il mondo in modo ideologico e non sta al servizio di strategie mondane, ma è attualizzazione qui ed ora dell'amore di cui l'uomo ha sempre bisogno.

Quando c'è qualcosa di bello in noi, noi ci sentiamo spinti a comunicarlo agli altri. Quando si vedono altri che stanno peggio di noi, ci sentiamo spinti ad aiutarli in qualcosa di nostro. Quanto più noi viviamo questa esigenza e questo dovere, tanto più realizziamo noi stessi. Tanto è vero che, se non riusciamo a dare, ci sentiamo diminuiti.

Ma Cristo ci ha fatto capire il perché profondo di tutto ciò svelandoci la legge ultima dell'essere e della vita: la *carità*. La legge suprema del nostro essere è mettere in comune se stessi con gli altri. Tutta la parola «carità» riesco a spiegarmela quando penso che il Figlio di Dio, amandoci, non ci ha mandato le sue ricchezze come avrebbe potuto fare, rivoluzionando la nostra situazione, ma si è fatto misero come noi, ha «condiviso» la nostra nullità.

Antonino Catalano (nino.catalano89@yahoo.it)

I nostri seminaristi

Dario Bertini...il meteorologo

Provenienza: Trapani, Parrocchia S. Giovanni Battista.

Età: 29 anni.

Famiglia: papà, mamma ed un fratello.

Anno seminario e di studio: 1° seminario, 3° di teologia.

Prima del seminario: Liceo Scientifico, laurea in urbanistica, dipendente della banca Unicredit (attualmente in aspettativa), ministrante, animatore di bambini, ragazzi e giovani in parrocchia e nel movimento "Rinnovamento nello Spirito Santo" (almeno ci ho provato), inserito fin dal suo nascere al gruppo diocesano Gio.na...(per il resto... chiamatemi al cellulare).

Hobby: appassionato di meteorologia (quando ero bambino mi alzavo di notte per vedere come era il tempo), sport in genere in particolare calcio e basket (quest'ultimo praticato per 10 anni infatti si vede dall'altezza 1,70 scarsi... vabbè lasciamo stare), ballo di gruppo e ballo di coppia salsa, bachata, marengue... ho raggiunto il livello medio-avanzato insomma sono un sud-americano!!!) Visto la laurea in urbanistica mi diletto a progettare... presepi.

Segni particolari: testa troppo grossa rispetto al resto del corpo (chissà cosa c'è dentro sto cervello).

Tre aggettivi del tuo carattere: ordinato e preciso, a volte faccio ridere ma a volte mi rendo conto di no, da piccolo mi dicevano che ero un chiodo (forse sarò testardo e un po' pesante???)

Canzone preferita: In realtà mi piace tutta la musica (tranne heavy metal e hard rock)... comunque per rispondere alla domanda scelgo "Eppure Sentire (Un senso di te)" di Elisa ... ed anche quella cristiana degli Hillsong ed RNS.

Film preferito: Mary Poppins e tutti i film di Totò.

Cartone animato preferito: La spada nella roccia (questi sì che erano bei cartoni).

Santo preferito: S. Francesco d'Assisi, Beato Giovanni Paolo II.

La frase d'oro: Tutto diventa passato davanti all'unico presente: Cristo da seguire!!!

Come era...



... come è



La comunità del seminario
augura a tutti
buon Natale del Signore e
un felice anno nuovo ricco di
speranza!!!



Vi aspettiamo...

→ **Progetto FACE to FACE – Amici Giovani del Seminario (AGS)**

Si articolerà in una serie di incontri che si svolgeranno nel Seminario Vescovile di Trapani in via Cosenza n. 90 – Casa Santa Erice nei seguenti week-end:

- 11, 12, 13 gennaio 2013;
- 22, 23, 24 febbraio 2013;
- 12, 13, 14 aprile 2013;
- 10, 11, 12 maggio 2013